



Giuristi d'impresa: un vero riconoscimento passa dall'elenco speciale e dalla deontologia

DI GIOVANNA LIGAS - *Presidente dell'Associazione italiana giuristi d'impresa*

Le conclusioni dell'avvocato generale Kokott - diffuse il 29 aprile scorso, sul caso Akzo Nobel Chemicals contro Commissione europea - riaprono la questione del riconoscimento del "legal privilege" del giurista d'impresa. Nel frattempo, l'Aula del Senato si accinge a discutere del progetto di riforma dell'ordinamento forense (atto Senato 601). I due eventi, anche se distanti, ripropongono il tema della valorizzazione dell'attività legale svolta all'interno delle aziende. Ma andiamo con ordine nell'esame dei fatti.

Nel caso Akzo Nobel si contende sull'estensione o meno del "legal privilege" garantito dalla legge olandese e comunitaria allo scambio di opinioni e informazioni tra i vertici dell'impresa e l'avvocato d'impresa che si trova con essa in un rapporto di lavoro dipendente.

Nel procedimento in corso innanzi alla Corte di giustizia europea l'interesse si concentra su due documenti controversi di posta elettronica scambiati tra il direttore generale della Akros

e un dipendente dell'ufficio legale interno al gruppo Akzo, il quale, peraltro, nella sua qualità di legale interno, era iscritto all'Ordine forense olandese.

Vista dall'Italia questa discussione potrebbe sembrare quasi irrealistica. Si sta, infatti, discutendo se alla figura del giurista d'impresa, riconosciuta nella maggioranza dei paesi europei e in alcuni assolutamente equiparata a quella dell'avvocato del libero foro e facente parte dello stesso albo professionale, si debba o meno riconoscere l'applicabilità dell'istituto del "legal privilege". Concetto che qui in Italia va tradotto come segreto professionale ma che da noi, in molti casi, non viene riconosciuto neanche all'avvocato del libero foro, ad esempio quando invocato non nell'interesse del cliente - come dovrebbe

accadere - ma in quello dell'avvocato. Per spiegare con un esempio pratico perché in Italia questa discussione possa sembrare irrealistica si può fare un paragone: è come dire che in ambito europeo si stia discutendo se le autovetture (avvocati d'impresa) possano superare i 130 km all'ora o meno, mentre in Italia (grande produttrice di autovetture... e di avvocati) a oggi si nega l'esistenza delle stesse.

In questo sta il paradosso: nei paesi a cultura giuridica avanzata si discute se riconoscere o meno il segreto professionale (nella versione anglosassone di "legal privilege") anche al giurista d'impresa,

mentre da noi si sta ancora valutando se riconoscere o meno l'esistenza stessa del giurista d'impresa.

Poco o nulla, nel nostro ragionamento, rileva l'opinione dell'avvocatura generale nel caso Akzo Nobel, né quale sarà il risultato della decisione di fronte alla Corte di giustizia europea, attesa per fine 2010: il messaggio che noi in Italia dobbiamo trarne è che il nostro dibattito, rispetto a quello che si sta svolgendo

altrove, è perlomeno anacronistico.

Si pensi che in questi giorni in Francia è in discussione un disegno di legge richiesto dal Presidente Nicolas Sarkozy per l'unificazione di tutte le figure giuridiche, avvocati, notai, giuristi d'impresa all'interno di un unico albo professionale mentre da noi...

Ma cosa esattamente sta succedendo in Italia?

In questi giorni è stato portato in discussione in aula al Senato il disegno di legge sulla riforma forense elaborato in Commissione giustizia del Senato (atto S/601), relatore è il senatore Giuseppe Valentino. Questi i punti di particolare importanza per i giuristi d'impresa.

1) *Riserve ai soli avvocati iscritti all'albo, ulteriori rispetto al diritto a rappresentare il cliente in giudi-*

Il tema della settimana

Assicurare autonomia e indipendenza alla figura del giurista d'impresa, assoggettamento degli avvocati dipendenti agli stessi obblighi deontologici degli iscritti agli albi, facilitare i passaggi tra imprese e libera professione: sono queste in estrema sintesi le proposte dell'Associazione italiana giuristi d'impresa per superare la discriminazione esistente con gli altri paesi europei. L'obiettivo è quello di creare un elenco speciale e ancorare questa categoria a precisi canoni di comportamento. Un'operazione secondo Giovanna Ligas, presidente dell'Aigi, che dovrebbe assicurare un arricchimento per tutto il settore dei servizi legali.



zio. All'articolo 2, comma 6, del Ddl viene ipotizzata una riserva ai soli avvocati iscritti all'albo dell'attività di consulenza legale e di assistenza stragiudiziale in ogni campo del diritto. In sede di approvazione del testo dalla Commissione ristretta al Senato, la posizione dell'Associazione italiana giuristi d'impresa (Aigi) aveva già compiuto un passo in avanti con l'approvazione di un emendamento che consente l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato o di prestazione di opera continuativa e coordinata aventi a oggetto la prestazione di consulenza legale e di assistenza stragiudiziale a esclusivo vantaggio del datore di lavoro o del soggetto in favore del quale l'opera viene prestata. Anche alla luce della legislazione degli altri paesi europei, l'Aigi è favorevole alla cancellazione di questa riserva, perché in contrasto con le norme del trattato Ce in materia di libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento, nonché con le norme a tutela della concorrenza, come già affermato dall'Autorità antitrust (Agcm) e dalla Commissione Ce.

2) *Requisiti per l'iscrizione e reiscrizione all'Albo.* Alcuni tra gli emendamenti presentati prevedono, nuovamente, l'impossibilità di iscrizione o reiscrizione all'albo degli avvocati decorsi cinque anni dalla data di superamento dell'esame di abilitazione. Uno stesso emendamento, presentato in sede di Commissione al Senato fu però ritirato anche grazie alla sensibilizzazione operata da Aigi a tutti i livelli istituzionali. L'Aigi si oppone all'approvazione di emendamenti che pongano limiti temporali all'iscrizione o reiscrizione all'albo e chiede che si mantenga la stessa senza limiti temporali e senza condizioni diverse da quelle che costituiscono presupposto per la prima iscrizione.

3) *Incompatibilità con la professione di avvocato.* Nel testo di riforma vengono previste incompatibilità con la professione di avvocato, tra le quali viene confermata quella derivante da «...qualsiasi attività di lavoro subordinato, pubblico o privato...», salva l'iscrizione nell'elenco speciale per gli avvocati di enti pubblici e per i docenti di materie giuridiche. L'Aigi auspica la cancellazione di queste incompatibilità. La disparità di trattamento a carico degli avvocati che lavorano come giuristi d'impresa alle di-

pendenze di aziende o enti privati risulta infatti evidente anche alla luce della legislazione che disciplina l'attività di tutti gli altri professionisti dipendenti, come commercialisti, ingegneri, medici ecc.: categorie a cui è permesso dalla legge mantenere l'iscrizione all'albo anche in caso di attività professionale svolta nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato. A questa evidente disparità legislativa a livello italiano si aggiunge inoltre una disparità legislativa rispetto ai paesi dell'Unione europea.

4) *Emendamenti sull'istituzione di un elenco speciale degli avvocati dipendenti di aziende, enti e associazioni private.* Proprio per rimuovere in parte questa ultima ingiustificata discriminazione, l'Aigi

ha promosso la presentazione di due emendamenti sull'istituzione di un elenco speciale annesso all'albo degli avvocati dipendenti di società ed enti privati. L'introduzione della previsione eliminerebbe la grande disparità di trattamento esistente tra gli avvocati operanti negli enti pubblici e nelle società privatizzate e quelli che svolgono la loro attività nelle imprese private e nelle associazioni di categoria, pur mantenendone la distinzione. L'articolo di cui l'Aigi propone l'inserimento, assoggettando anche gli avvocati dipendenti agli obblighi deontologici

propri degli iscritti all'albo, avrebbe inoltre l'effetto di incrementare l'indipendenza e l'autonomia di tale categoria di professionisti esaltandone il ruolo di avamposto della compliance e della buona corporate governance delle imprese, con ricadute positive per tutti gli *stakeholders*. La disposizione faciliterebbe inoltre i passaggi tra impresa e libera professione che costituiscono un importante canale di formazione professionale e di integrazione delle conoscenze relative ai molteplici aspetti giuridici dell'attività d'impresa. Per le imprese sarebbe più agevole attrarre (e trattenere) tra le proprie fila figure esperte e qualificate, mentre per gli avvocati - soprattutto i più giovani - si presenterebbero importanti opportunità di crescita professionale. ■

**In questi giorni
in Francia
è in discussione
un disegno di legge
richiesto
dal Presidente Sarkozy
per l'unificazione
di tutte le figure giuridiche
all'interno
di un unico albo,
mentre da noi...**



Per saperne di più:

www.aigi.it

